

Il presidente della Regione: serve manodopera straniera. La Padania pubblica in prima pagina un annuncio: gli italiani si facciano avanti

Decide la Lega chi lavora in Piemonte

Mancano operai per le Olimpiadi invernali. Il partito di Bossi contro Ghigo: non vogliamo immigrati

Maristella Iervasi

ROMA Mancano carpentieri, operai, muratori e spalatori di neve per i cantieri olimpici di Torino 2006. E la prospettiva di un impiego massiccio di manodopera immigrata ha messo subito la Lega di traverso. È bastato che nella "cabina di regia" dei Giochi venisse sollevato il problema - recepito con forza dal governatore regionale Enzo Ghigo (Fi) -, per scatenare il putiferio leghista. Così ieri, dopo gli "attacchi", le camicie verdi sono passate alle vie di fatto: «Il lavoro prima ai Padani. Vuoi lavorare? dillo al Carroccio». La campagna della Lega Nord per informare i cittadini del Piemonte è comparsa sui quotidiani «la Padania» e «La Stampa». E mentre la Lega "strilla", invitando i propri iscritti al sindacato padano e al partito a precipitarsi nelle fabbriche e nelle piazze per trovare disponibilità di lavoratori italiani, i numeri parlano chiaro: uno studio commissionato dalla Provincia rivela che per Torino 2006 mancheranno almeno quattromila lavoratori nel solo settore dell'edilizia. Ma di italiani disposti a fare mestieri pesanti ce ne sono davvero pochi: «Nelle liste di collocamento sono appena cinquanta», sottolinea Mercedes Bresso, la presidente della Provincia.

A fare esplodere la polemica le dichiarazioni di lunedì scorso del governatore piemontese che aveva annunciato l'intenzione di chiedere al governo la revisione delle quote dei flussi di immigrati per far fronte alla carenza di manodopera nei cantieri dei Giochi. Immediata la replica del Carroccio che con il suo segretario nazionale, nonché presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota, aveva subito sollecitato una rettifica

di Ghigo, perché - a suo dire - «questo è un punto nell'agenda della sinistra». Precisando: «Ghigo è un presidente di centrodestra che è stato eletto contro Livia Turco sulla base di un programma elettorale che faceva del rigore in tema d'immigrazione uno dei propri capisaldi. Non può

adottare una posizione diversa, senza averla prima verificata con le forze della sua coalizione e con l'esecutivo». Una posizione che non è piaciuta a Ghigo, che ha replicato: «Ritengo che sia un dovere di chi governa considerare nei tempi giusti l'eventuale necessità di forza lavoro, anche

straniera. Qui non si tratta di programmi elettorali o di tirare in ballo la Turco - ha concluso - ma di applicare le leggi del governo italiano». Suscitando gli "applausi" del sindacato Cgil-Cisl e Uil. «Rivedere i flussi è assolutamente necessario - sottolinea Vanna Lorenzoni della Camera

del Lavoro -. Al Piemonte sono stati assegnati 500 lavoratori; 180 a Torino. Briciole».

Lega isolata, dunque? Che la faccenda sia tutta strumentale lo sostengono con forza i Ds regionali ma anche An e l'Udc. Gli attacchi a Ghigo sono «pretestuosi, demagogici e pri-

vi di fondamento», sostiene il coordinatore azzurro del Piemonte Guido Crosetto, per il quale anche il duplice ruolo del segretario della Lega che è anche presidente del Consiglio regionale, «crea problemi d'incomprensione istituzionale». Per Pietro Mercenaro, consigliere regionale del-

la Quercia, il vero punto della polemica sta proprio in questo duplice ruolo, «duramente contrastato da tutto il centrosinistra». E sta con Ghigo anche il sottosegretario Teresio Delfino (Udc): «Non è condivisibile chi nasconde il problema negando l'esistenza di forti esigenze delle imprese e delle famiglie. Bisogna guardare all'immigrazione con realismo coniugando legalità e rispetto dell'immigrato - conclude Delfino -. Il presidente Ghigo ha posto un problema reale sul quale non è consentito speculare, soprattutto da parte di chi è partecipe al governo regionale».

Ma Lega sembra fare orecchie da mercante. E manda in "campo" il sindacato padano, girando il problema sullo sfruttamento della forza lavoro. «Paghiamo bene la nostra gente, offriamo contratti e condizioni di lavoro dignitose e a centinaia risponderanno per lavorare nei cantieri di Torino 2006», sostiene Rosi Mauro, il segretario federale, lasciando capire che se proprio bisogna "pescare" tra gli stranieri, almeno non si aprano le frontiere: «Ci sono anche gli immigrati che in Italia ci sono già». E non ne vuole di "nuovi" intorno alla stazione di Porta Nuova, ai semafori delle strade o a Porta Palazzo». La realtà, però, è ben diversa. Come spiega Mercedes Bresso: «Già a gennaio si prevedeva che a fronte dei 25 mila posti di lavoro creati dalle Olimpiadi nel solo settore edilizio, almeno quattromila sarebbero stati coperti dall'immigrazione». E oggi, con le accelerazioni rese indispensabili da altre opere pubbliche, i numeri potrebbero essere addirittura maggiori. La conclusione, per la presidente della Provincia è ovvia: «I lavoratori residenti non bastano, gli immigrati regolari neppure. Non resta che rivolgersi a nuovi arrivi di stranieri».



Un operaio immigrato al lavoro in un cantiere

Daniel Dal Zennaro/Ansa

l'Italia della Lega

la PADANIA
LA REGIONE PIEMONTE

AVVISO PER CHI HA VOGLIA DI LAVORARE

Il Presidente della Regione Piemonte, Ghigo, dice che c'è bisogno di manodopera extracomunitaria per i cantieri di Torino 2006 perché non sono disponibili lavoratori piemontesi e italiani

PENSATE SIA VERO? SECONDO NOI, NO!

Se sei disponibile a lavorare come operaio per i lavori delle Olimpiadi Torino 2006 segnala il tuo nominativo (con un breve curriculum) a:

LEGA NORD
Via Poggio 23 - 10155 Torino
Fax 011-201066

Iniziativa del Gruppo Regionale Lega Nord Piemonte

Questo annuncio pubblicato ieri su iniziativa del gruppo regionale Lega Nord Piemonte sul quotidiano «la Padania»

Casa e voto agli immigrati, l'Emilia sceglie l'integrazione

Al via una legge che favorisce l'inserimento dei duecentomila cittadini extracomunitari che vivono in regione

Andrea Bonzi

BOLOGNA Ai cannoni anti-clandestini invocati dalla Lega Nord, l'Emilia-Romagna oppone la strada dell'integrazione. E mette a punto un progetto di legge per facilitare l'inserimento dei 200 mila migranti che vivono sul proprio territorio - di cui 50 mila in attesa di regolarizzazione -, che rappresentano quasi il 5% dei quattro milioni di cittadini. La normativa è stata perfezionata lunedì scorso dalla giunta di centrosinistra guidata dal presidente Vasco Errani, ed è stata presentata ieri dall'assessore alle Politiche sociali e Immigrazione, Gianluca Borghi. L'approvazione in Consiglio è attesa per la fine dell'anno.

La normativa prende le mosse dalla legge varata dal governo di centrosinistra, quella Turco-Napolitano sulla quale si è innestato l'asse Bossi-Fini con risultati nefasti. L'obiettivo di queste «norme per l'inserimento sociale dei cittadini stranieri immigrati» è assicurare ai cittadini migranti «gli stessi diritti e doveri degli altri - sottolinea Borghi - non con servizi apposti, ma facilitando l'accesso a quelli esistenti, nell'ambito di una politica universalistica».

Tra le innovazioni principali c'è l'affer-

mazione del diritto di voto agli immigrati. In alcune province della regione, infatti, sono già in corso esperienze innovative in questo senso: la Provincia di Rimini e il Comune di Ravenna hanno attivato vere e proprie consultazioni tra i migranti, costituendo organi paralleli ai Consigli tradizionali in grado di dare una risposta ai

problemi di una fascia di popolazione in crescita. «L'affluenza a queste elezioni ha raggiunto il 25% degli aventi diritto - sottolinea Borghi - e riteniamo questo risultato rilevante, non perché prova di un desiderio di partecipazione a cui si deve fare fronte».

Inoltre sarà completamente rivista la

consulta regionale per l'immigrazione, un organo che già presente «ma che non aveva finora dato i risultati sperati».

I membri saranno divisi per Province (nove in tutto), per genere (particolare attenzione sarà rivolta alle donne, «con una forte valenza simbolica a fronte dei diritti negati in alcuni Paesi africani e asia-

tici») e per provenienza etnica, in modo da rappresentare le comunità presenti sul territorio. La Consulta sarà presieduta dallo stesso assessore all'Immigrazione, che auspica «l'avvio di una nuova stagione di concertazione».

Ma i temi affrontati dal nuovo progetto legislativo sono anche altri. Per esem-

pio, si cerca di far fronte all'annoso problema degli alloggi promuovendo la creazione di «Agenzie per la casa» che favoriscano l'incontro tra offerta e domanda abitativa, già attivi in quasi tutti i capoluoghi.

Oltre a definire meglio le competenze fra i vari enti istituzionali, si allarga la platea dei destinatari dei servizi sanitari e sociali ai richiedenti asilo e ai rifugiati, infine si sostiene la consulenza legale contro eventuali episodi di «discriminazione razziale etnica, nazionale e religiosa». Insomma, «la nuova legge - commenta il presidente Errani - vuole mettere al centro le persone, di qualsiasi Paese siano originarie, ed i loro diritti e doveri in un'ottica universalistica. Vogliamo affermare la possibilità di governare l'immigrazione con un atteggiamento aperto e non di chiusura preconcetta verso quei valori e quelle potenzialità intrinseche al fenomeno».

E se l'opposizione di centrodestra in Regione già parla di «guerra ideologica contro il governo nazionale e di spot per ottenere voti», Borghi replica: «La nostra legge non sconfigge dalle nostre competenze, ma non nego che, in un contesto come quello odierno, il varo di questa normativa è indubbiamente un fatto politico».

sbarchi

Pisanu da Gheddafi intesa con la Libia

Alla fine la gita in Libia del ministro dell'Interno Pisanu e del Capo della Polizia Gianni De Gennaro non è stata vana. Quest'ultimo ha infatti firmato, assieme al sottosegretario libico per gli affari e la sicurezza Omran Hamed Essudani, un protocollo di collaborazione tra le polizie dei due Paesi: obiettivo bloccare il commercio di clandestini tra le due coste del Mediterraneo. Il controllo, come prospettato precedentemente

dal ministro, punta a frenare gli imbarchi dai porti libici, senza intaccare la sovranità territoriale del Paese e tenendo conto dei limiti posti dall'embargo dell'Ue.

La visita in Libia del ministro Pisanu, iniziata con l'incontro con Al Misurati, ministro dell'Interno, è subito entrata nel vivo. Senza fare la prevista anticamera, il nostro ministro è stato accolto dal colonnello Gheddafi. Il colloquio, che era fissato per il tardo pomeriggio di ieri, si è svolto intorno all'ora di pranzo.

«Si è trattato - afferma il ministero dell'Interno - di una cordiale conversazione durante la quale Pisanu e il leader libico hanno convenuto di porre termine al traffico di esseri umani, di impegnarsi reciprocamente al contrasto della immigrazione clandestina perché sia la Libia che l'Italia sono Paesi di transito verso l'Europa». Al dialogo è seguita l'intesa tecnica tra i due rappre-

sentanti della sicurezza interna, che ha per oggetto anche scambi di informazioni tra le due sponde.

I 1500 chilometri di costa con i quali la Libia si affaccia al mare saranno quindi «difesi» anche con l'apporto del nostro paese, con un pattugliamento congiunto.

In verità, però, sono ormai dieci giorni che da quelle coste non salpa più nessuna nave di disperati diretti verso l'Italia. Probabilmente in questo lasso di tempo, la Libia ha voluto mandare un messaggio all'Italia: anche senza i vostri uomini e i vostri mezzi noi riusciamo a fermare le partenze degli immigrati.

Quello che preme al governo di Gheddafi, infatti, non è l'arrivo di personale e mezzi italiani, quanto la promessa che il nostro Paese faccia pesare in Europa la sua decisione di porre fine all'embargo contro di loro.

Passa alla Camera la legge: da otto a vent'anni di carcere per lo sfruttamento sessuale. Anna Finocchiaro: «Una direttiva che era stata presentata dal governo dell'Ulivo»

Tratta delle schiave: condanne pesanti se la vittima è minorenni

Maura Gualco

ROMA Approvata alla Camera la proposta di legge sulla tratta delle schiave. Il provvedimento, che torna al Senato per la sua definitiva approvazione, prevede pene dure per coloro che riducono le persone in servitù o schiavitù. Severe aggravanti per lo sfruttamento sessuale quando le vittime sono minorenni.

«Si tratta di una proposta già presentata nella scorsa legislatura da me e da Livia Turco - spiega Anna Finocchiaro dei Ds - che però non facemmo in tempo a farla approvare anche al Senato. Ora l'abbiamo ripresentata e si abbina anche ad un'altra proposta del gover-

no». Ma cosa prevede? Pene da otto a vent'anni aggravate da un terzo alla metà per chi riduce in servitù o schiavitù una persona. Agisca in danno dei minori. O si sia reso responsabile di traffico della prostitu-

Ogni anno oltre 6mila minori tra i 12 e i 16 anni sono vittime della tratta dai paesi dell'Est all'Europa

zione quando la scelta della donna non è libera ma sottoposta a costrizione oppure di traffico di organi.

«Cominciammo a lavorare a questo tema quando ero ministro delle pari opportunità - ricorda l'onorevole Finocchiaro - su nostra iniziativa venne inserita nella legge Turco-Napolitano la possibilità di dare il permesso di soggiorno temporaneo alle donne che si sottraevano dal racket, un fondo per le politiche sulla tratta e si lavorò sulle politiche bilaterali con i paesi di origine. Ma non solo - prosegue la deputata Ds - stipulammo con gli Stati Uniti un accordo di collaborazione con le forze di polizia per prevenire e contrastare la tratta. Su questo tema, insomma, lavorammo molto».

E fu merito anche dell'ex esecutivo, l'introduzione del reato di traffico di esseri umani tra i reati di competenza del Tribunale penale internazionale, in qualità di crimine contro l'umanità.

«Il traffico di esseri umani - prosegue Anna Finocchiaro - è una delle attività delle mafie internazionali ed è il frutto della disparità tra nord e sud del mondo. Gli schiavizzati, infatti, vengono tutti dal sud del pianeta per allietare la vita dei ricchi, figli del nord opulento».

Difficile, tuttavia, una stima sul volume del fenomeno. «Portano queste donne in Italia con la promessa del lavoro - spiega Finocchiaro - ma prima di entrare nel paese vengono affidate ad altre organizza-

zioni criminali che le riducono in schiavitù con minacce varie. In ogni caso le fanno spostare spesso per tutta l'Europa ed è difficile quantificare il fenomeno».

«Grande soddisfazione» per l'approvazione della legge contro il traffico di esseri umani, è stata espressa, anche dall'associazione Terre des Hommes Italia, secondo la quale così «viene colmato un vuoto normativo che era presente nell'ordinamento nazionale, in ordine agli strumenti di contrasto di uno dei fenomeni criminali più devastanti per la libertà e la dignità dell'uomo: la tratta di persone». Finalmente «una legge che riconosce la tratta di essere umani come reato -

dichiara Raffaele Salinari, presiden-

te dell'associazione - e soprattutto che garantisce la maggiore protezione del bambino vittima del traffico, sia durante il procedimento penale, sia nella fase di recupero e reinserimento nel paese d'origine. Questa

L'ultimo ok ora spetta al Senato. Un successo dovuto ai Ds, ma anche alle associazioni non governative

legge è anche un successo delle Ong che da anni denunciano la crescita della tratta di minori, e ora aspettiamo di leggere il regolamento applicativo e veglieremo alla corretta applicazione delle regole». Ogni anno oltre 6 mila minori tra i 12 e 16 anni sono vittime della tratta dai paesi dell'Est verso l'Europa - stando ai dati dell'associazione - mentre nel mondo, il commercio di bambini è stimato intorno ai 2 milioni. Purtroppo l'Italia è un «porto di approdo e di smistamento verso l'Europa, di migliaia di bambini albanesi, moldavi, rumeni, ma anche africani e cinesi - spiega l'associazione - rapiti o adescati dalle bande criminali con la falsa promessa di una vita migliore».